



Anno XXXIX • Numero 36 • Domenica 21 ottobre 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento editoriale: Giulia Roschi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 64  
00184 Roma; redazione@romasette.it  
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Direzione vendite - Via della Pigna 13a  
00186 Roma - Tel. e fax 066790295  
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

## imbreve

### L'appuntamento

#### Il cardinale Vallini consegna il mandato ai catechisti di Roma



Nuova sede per il mandato diocesano ai catechisti. Sabato 27, alle 18, il cardinale Vallini presiederà la liturgia della Parola e conferirà il mandato a San Paolo fuori le Mura. Padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, terrà una meditazione sul Catechismo della Chiesa cattolica.

## Domenica il Papa conclude il Sinodo Oggi la canonizzazione di sette beati

Domenica prossima, alle 9.30, Benedetto XVI presiederà la solenne celebrazione eucaristica nella basilica di San Pietro per la chiusura della XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana», aperta il 7 ottobre scorso. Oggi, sempre alle 9.30, presiede invece in piazza San Pietro la Messa e la canonizzazione di sette beati inserita nelle celebrazioni per l'Anno della fede. Si tratta infatti di martiri e confessori della fede. Giacomo Berthieu, gesuita, martire missionario in Madagascar (1896); Pietro Calungod, laico catechista, ucciso nelle Filippine nel 1672; Giovanni Battista Piamarta, sacerdote testimone della fede nell'educazione ai giovani (morto nel 1913), fondatore della congregazione Sacra Famiglia di Nazareth e delle Umili Serve del Signore; Maria Carmen

Salles y Barangueras, fondatrice delle Suore Concezioniste Missionarie dell'insegnamento (1848-1911); Maria Anna Cope, religiosa delle suore del terzo ordine di San Francesco di Syracusa, testimone della fede nel lebbrosario di Moloiki, nelle Hawaii (1838-1918); Caterina Tekakwitha, indiana convertita al cattolicesimo, morta a soli 24 anni nel 1690; la bavarese Anna Schaffer (1882-1925), testimone dell'amore di Cristo dal letto di sofferenza. «Sono i primi sette beati a essere proclamati santi con la revisione del rituale: il rito di canonizzazione è collocato prima dell'inizio della Messa per evitare - ha spiegato il Maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie, monsignor Guido Marini - che nella celebrazione eucaristica siano presenti elementi che non lo sono strettamente propri, mantenendone così intatta l'unità».



# il fatto. La sofferenza dei cristiani nel Paese africano al centro della veglia missionaria Nigeria, tornare a percorrere vie di dialogo

Il vescovo Zuppi: «L'unica strada è quella della convivenza»  
Un missionario laico: «Si vive nella paura»

DI DANIELE PICCINI

Secondo il IX Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo, presentato martedì dalla Fondazione pontificia «Aiuto alla Chiesa che soffre» (articolo in questa pagina), la Nigeria è tra i Paesi del continente africano - insieme con Kenya, Mali, Ciad e Tanzania - dove la violenza del fondamentalismo islamico sui cristiani è in costante crescita. Anche quando non si trasforma in sangue, la si respira nell'aria. «Qui a Kaduna (Centro-Nord della Nigeria, ndr), da un po' di tempo non succede nulla di grave - racconta Andrea Macina, 48 anni, da 20 catechista itinerante neocatecumenale in Nigeria - ma tutti si aspettano che qualcosa presto accada. Si vive nella paura». La sofferenza della Chiesa in Nigeria sarà al centro della veglia missionaria diocesana di martedì prossimo (box a lato) con la testimonianza dell'arcivescovo di Abuja, John Olorunfemi Oluwalana. Verrà consegnato il mandato missionario a due religiose e a tre famiglie che partiranno per annunciare il Vangelo. Anche là dove il loro impegno non sarà gradito. «Affrontiamo le difficoltà giorno per giorno - prosegue Macina - senza sperare in soluzioni, che non arriveranno. Per noi restare in Nigeria è diventata una questione di onore: rimaino per testimoniare la fede. A Kaduna introduciamo i cristiani nigeriani al cammino

neocatecumenale. Le comunità neocatecumenali a Kaduna sono quindici, ma prima erano di più. Molti fratelli sono tornati nei viaggi, per paura. La domenica, per motivi di sicurezza le strade di Kaduna vengono chiuse. Il risultato è che alle 22 non c'è più vita in città». Per la Nigeria si fa molto anche a Roma. «Nella nostra parrocchia - spiega padre Anthony Okolo, 43 anni, cappellano della comunità nigeriana di Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela - ci sono circa 150 nigeriani. Per loro tutte le domeniche alle 13 celebriamo una Messa in lingua inglese. La parrocchia prepara inoltre al matrimonio coppie di fidanzati nigeriani e al battesimo bambini e adulti». «L'unica via - spiega monsignor Matteo Maria Zuppi, vescovo ausiliare per il settore Centro e incaricato del Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese - è quella della convivenza. Gli uomini di religione, di cristianesimo e islam, devono portare avanti il dialogo e insegnare a non usare la fede a scopo di violenza. Anche la scuola statale nigeriana può fare molto. È necessario l'intervento della comunità internazionale per riportare la Nigeria ad essere grande crocevia di cultura e tradizioni». Secondo don Samuel Olorunfemi Sunday, vicario nella parrocchia Gran Madre di Dio, 46 anni, originario di Ibadan nel Sud della Nigeria, sono le armi il nodo della questione: «I musulmani non accettano di essere governati da un presidente cristiano (l'anglicano Goodluck

Jonathan, ndr). Le autorità internazionali devono controllare l'ingresso delle armi usate dall'organizzazione Boko Haram». Pochi giorni fa, parlando al Forum organizzato dalla Federal Radio Corporation of Nigeria, monsignor Ignatius Ayo Kaigama, arcivescovo di Jos e presidente della Conferenza episcopale nigeriana, ha lanciato un appello affinché cristianesimo e islam tornino ai veri valori del dialogo, per creare una società nigeriana che viva nella pace e nell'armonia.

### il mandato

#### Otto evangelizzatori in partenza: 3 famiglie

La veglia missionaria diocesana, presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini, è in programma martedì 23 ottobre alle ore 20.45 nella basilica di San Giovanni in Laterano. Il tema di quest'anno sarà «Ho creduto perciò ho parlato». Parteciperanno, oltre al vescovo incaricato monsignor Matteo Zuppi, alcuni istituti missionari e diverse comunità parrocchiali a sostegno dei missionari in partenza. Quest'anno saranno tre coppie di sposi con figli (due dirette in Cina e una in Sud Africa) e due suore (una andrà in Camerun, l'altra a Timor Est). Particolare attenzione sarà rivolta alla Nigeria. Atteso l'intervento dell'arcivescovo di Abuja, monsignor John Olorunfemi Oluwalana, sulla difficile situazione dei cristiani in Nigeria. Un coro di Sant'Ambrogio della Massima e dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela animerà la veglia con canti in lingua nigeriana. Mentre la parrocchia Santa Maria del Soccorso eseguirà i canti in italiano. (Dan. Pic.)



## In aumento le persecuzioni nel mondo

DI MARTA ROVAGNA

Non diminuiscono le persecuzioni e le limitazioni della libertà religiosa nel mondo, anche se è aumentata negli ultimi due anni la consapevolezza, da parte degli Stati, di dover tutelare e proteggere le minoranze in modo più efficace. È quanto emerge dall'XI rapporto sulla libertà religiosa nel mondo, stilato dalla fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che soffre e presentato lo scorso 15 ottobre. A parlarne monsignor Santo Babolin, presidente Acs-Italia; Francesco Greco, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede; Alberto Negri, inviato del Sole 24 Ore; padre Samir Khalil Samir, islamologo gesuita egiziano; John Daval, segretario generale dell'All India Christian Council, e Christine du Coudray, responsabile internazionale della sezione Africa di Acs. Il volume analizza i principali avvenimenti del 2011 e della prima metà del 2012, focalizzando l'attenzione su 196 Paesi. In molti

dei quali la libertà religiosa non è garantita e le minoranze sono perseguitate: in Cina, nel 2011, è stato un boom di arresti di cristiani, islamici e buddhisti, che nei casi più estremi, vengono internati in campi di rieducazione lavorativa. Il «crimine» non aderisce all'associazione patriottica. Altrettanto critica, per i cristiani, è la situazione nel mondo arabo e mediorientale: vittime di rapimenti in Iraq, soggetti a irruzioni di polizia durante i loro momenti di preghiera in Arabia Saudita, liberi di professare la loro fede solo se stranieri in Marocco. «Siamo prendendo una direzione pericolosa - ha spiegato Samir Khalil Samir - siamo per tornare a un'epoca che ormai non conosciamo più: quella del fanatismo religioso». La primavera araba, che ha conosciuto un primo periodo in cui tutte le confessioni erano insieme in piazza per sovvertire il vecchio regime, si è rivelata poi, in una seconda fase, di spiccata matrice islamica: «I cristiani formavano catene umane per

difendere i musulmani dall'esercito durante la preghiera del venerdì - ha raccontato ancora il relatore egiziano - e viceversa la domenica, quando erano i cristiani a pregare, li proteggevano i musulmani». Violenza si respira anche in Africa: in Nigeria, Mali, Kenya e Tanzania le pressioni dell'estremismo islamico crescono. I musulmani, viene sottolineato, creano una vera e propria «invasione» sul territorio, «rimanendo gentili e riservati quando sono in minoranza - ha sottolineato Christine du Coudray -, ma diventando aggressivi appena aumentano di numero. Ne è testimonianza la presenza capillare di moschee in Africa e la tendenza, negli ultimi anni, ad "arabizzarsi", non solo nel modo di vivere la religione ma proprio nel come vivere e concepire la società». L'intento, per monsignor Babolin, «non è solo quello di denunciare la precaria situazione mondiale della libertà religiosa ma anche offrire un'analisi delle condizioni in cui si dibattono le minoranze religiose».



Inaugurata l'opera in marmo di Carrara donata alla parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro a un anno dalla distruzione di una statua della Vergine durante una manifestazione

## Un bassorilievo al posto della Madonna distrutta

Nel nuovo bassorilievo la Vergine Maria è in piedi sul globo terrestre, con il piede sulla testa di un serpente. L'edicola di 50 x 70 cm, di marmo apuano di Carrara, è stata collocata domenica 14 ottobre sul muro laterale della parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro. Proprio davanti al punto di via Labicana dove, esattamente un anno fa, sulla strada, giaceva in pezzi una statua della Madonna di Lourdes. L'immagine sacra fu strappata dalla furia cieca dei black bloc, scatenatisi nei pressi di piazza San Giovanni in Laterano, durante una manifestazione contro la crisi economica. «Avvenimenti tristi e sconcertanti - li ha definiti il parroco dei Santi Marcellino e Pietro, don Giuseppe Ciucci - segno di una violenza che non ha portato a nulla e che ha destato lo sdegno di tutto il mondo». La nuova edicola è stata benedetta dal cardinale vicario Agostino Vallini durante una cerimonia di inaugurazione svoltasi

alla presenza delle autorità civili e religiose: il sindaco di Roma Capitale Gianni Alemanno, il vescovo ausiliare per il settore Centro, monsignor Matteo Zuppi, il prefetto Giuseppe Pecorello, il questore Fulvio La Rocca, l'assessore alla cultura al Centro storico di Roma, Dino Gasperini, il sovrintendente ai beni archeologici di Roma Umberto Broccoli e il sindaco di Carrara Angelo Zubbani. «Nei palazzi di Roma - ha detto il cardinale Vallini da un palco allestito sul sagrato - si trovano centinaia di immagini della Madonna. I romani hanno voluto collocarla là dove vivono. Abbiamo evidentemente bisogno di ispirarci ad alti pensieri. Da quelle immagini è come se Maria ci dicesse: «Non scoraggiatevi, io vi acompagno per la strada». Se oggi c'è crisi è anche crisi morale e di fede. «Dove andiamo? Che senso ha il dolore e la morte? Solo la fede può dare senso a queste domande. Abbiamo però anche bisogno dell'arte, della "via pulchritudinis". Siamo figli di Dio e siamo

fatti per le cose alte. Non dimentichiamo infine - ha detto il parroco, riferendosi agli agenti delle forze dell'ordine feriti durante gli scontri - i difensori dello Stato, giovani e padri di famiglia che tutelano l'ordine pubblico e morale, affinché l'uomo possa sempre esprimersi liberamente». «Stasera - ha detto Alemanno - vogliamo dare due messaggi. La statua della Madonna è un simbolo di pace anche per chi non crede. Distinguerla e fuori dall'umano. Fa parte del bestiale che è in noi e che dobbiamo tenerne a bada. Il secondo messaggio è in favore dell'identità nazionale e del rispetto verso gli uomini in divisa che difendono l'ordine pubblico. Protestare è giusto, ma la violenza va evitata». Via Merulana, scenario tradizionale di manifestazioni e cortei, e a pochi metri, è il sindaco di Carrara, Angelo Zubbani, non si illude e sa che gli incidenti di un anno fa potrebbero ripetersi. «Anche se il nostro fosse il destino di Sisifo, di portare sempre di nuovo in alto una pietra

che tornerà a precipitare in basso, stiamo facendo quello che è giusto fare. Vogliamo risarcire una ferita e restituire speranza». L'edicola è stata realizzata da una delle più prestigiose botteghe d'arte di Carrara, il laboratorio artistico Nicoli. «Abbiamo voluto offrire riparazione a un danno - ribadisce Francesca Nicoli, in rappresentanza dei Laboratori - che non fosse però un semplice rifacimento della statua. Abbiamo voluto dimostrare solidarietà alla Chiesa e vicinanza ai giovani in cerca di futuro, in nome della secolare storia d'amore tra Carrara e Roma». Al termine della Messa, da lui presieduta, il cardinale Vallini ha voluto dedicare la celebrazione eucaristica alla città di Roma, che ha «bisogno di cristiani che testimonino il Vangelo, accompagnando le migliaia di iniziative di carità che provengono anche da realtà laiche. La custodia e la protezione della città non si affidano solo alle autorità, ma collaborano anche i cittadini».

Daniele Piccini

## Riccardi: «Lavorare per l'integrazione, grande sfida»

Il ministro ha inaugurato l'anno accademico alla Salesiana  
Commemorato don Giannatelli  
per sei anni rettore dell'ateneo

DI EMANUELA MICUCCI

«Sono state 134.576 le domande di regolarizzazione dei lavoratori immigrati». Sceglie l'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Università Salesiana il ministro per l'Integrazione e la cooperazione internazionale Andrea Riccardi per annunciare, martedì mattina, il numero definitivo delle richieste inviate al ministero dell'Interno per l'emersione dei lavoratori stranieri irregolari. Una proiezione, quella del ministro, su «Integrazione e cooperazione: spina dorsale del futuro», che diviene anche il primo

bilancio del suo ministero. «Lavorare per l'integrazione - spiega - oggi è un gesto di fiducia nei confronti del Paese» e «la cooperazione potrà essere un volto di una nuova Italia estroverosa, capace di stare al mondo con responsabilità, con simpatia, senza paura. Vivere tra diversi è la grande sfida dell'Italia, dove «manca un modello italiano di integrazione», da progettare «lavorando per costruire le best practices italiane per l'integrazione». Perché «l'Italia ha il mondo nei cromosomi» e «già viviamo insieme e con grandi vantaggi reciproci»: nell'ultimo decennio gli immigrati sono passati da 1 milione e 300 mila a quasi 4 milioni: un decimo della forza lavoro italiana è straniera, produce più del 10% del nostro Pil e sostiene il sistema pensionistico; sono misti il 15% dei matrimoni; 2 milioni di famiglie hanno almeno un componente di origine straniera; oltre il 10% degli studenti ha genitori non italiani. Resta aperta la

questione della cittadinanza, un diritto che Riccardi avrebbe voluto ridefinire concedendolo «ai bambini nati in Italia che hanno concluso un ciclo scolastico». «Nella legge di stabilità - annuncia - l'investimento nella cooperazione internazionale è quasi raddoppiato», dopo la riduzione del 90% delle risorse negli ultimi anni. «Faghiare la cooperazione - dice - era divenuta una comoda scioiottata per evitare di toccare altri capitoli di spesa. Così il Sud del pianeta si è allontanato dai nostri occhi». Anche se la cooperazione è «una risorsa per la crescita»: secondo l'Isipi (Istituto per gli studi di politica internazionale) ogni euro stanziato in cooperazione rientra in commesse per l'Italia. «La crisi della cooperazione è un indice dell'introversione del sistema Italia»: un Paese che non coopera declina; al contrario, un Paese che coopera cresce. Allora, la cooperazione non è un lusso, ma un'opportunità per l'Italia. «I domani sarà

il rapporto con l'altro, con l'altro vicino e con l'altro lontano». Scalfendo la crisi del nostro tessuto sociale, «madre della crisi economica», che ha consumato le reti associative, atomizzato le persone nella solitudine, nella paura. E anche l'impegno per i giovani e per l'ateneo salesiano lanciato dal gran cancelliere dell'università, don Pascual Chávez Villanueva, durante la Messa: di fronte all'uomo d'oggi isolato, distratto, indifferente, «solo lo Spirito può ridare coraggio. Ho paura di una vita cristiana insignificante. Occorre giocare al rialzo e osare la chiarezza, senza attenuare le pretese e le esigenze». Al rettore don Carlo Nanni il compito di commemorare don Roberto Giannatelli, scomparso la scorsa settimana: «Un innamorato di Don Bosco», che come rettore dal 1983 al 1989 approfondì «la vocazione pedagogico-pastorale dei salesiani nella Chiesa, nel mondo, nel raccordo interdisciplinare tra le facoltà dell'università».



Assopanicatori-Cna e Federconsumatori  
alleati della Caritas per aiutare le famiglie  
in difficoltà e sensibilizzare la cittadinanza

## Pane, campagna contro lo spreco

DI VINCENZO DE LATTO

Un cuore di pane nel segno della solidarietà. È l'immagine di un volantino che, a partire dal 1° novembre, verrà esposto da almeno 40 panifici in tutta Roma. Sarà l'occasione per mettere mano al portafoglio e, con un euro e mezzo, contribuire così all'attività dell'Emporio Caritas di via Casilina Vecchia, il supermercato gratuito attivo dal 2008. In cambio verrà offerto un «Ricettario contro gli sprechi»,

Un libretto con suggerimenti su come riutilizzare l'alimento raffermo: i proventi a sostegno dell'Emporio della Caritas Monsignor Feroci: «Siamo al servizio di chi ha più bisogno»

dall'antipasto al dolce, curato dal chef Leopoldo Cacciani per riutilizzare in casa il pane avanzato. L'iniziativa è stata promossa martedì scorso, nella giornata del pane, dall'Assopanicatori-Cna di Roma e dai Federconsumatori del Lazio pronti a collaborare con la campagna della Caritas «Oggi offro io» e ad aiutare concretamente le famiglie in difficoltà finanziarie, sostenendone la spesa alimentare. «Il pane è un bene fondamentale e non può essere sprecato - ha detto monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma -. Per questo sarà distribuito un libretto con alcuni suggerimenti su come riutilizzare il pane raffermo e i proventi andranno a sostegno del nostro Emporio». All'Emporio si accede mediante un colloquio presso 50 punti di ascolto tra Caritas parrocchiali e servizi sociali di alcuni Municipi. L'ideoneità dà diritto a una tessera a punti mentre i prodotti alimentari arrivano grazie a donazioni di aziende e privati. Dal 2011 sono state rilasciate 822 tessere e solo nel primo semestre del 2012 ben 688 famiglie sono state accolte nel supermercato, per circa 250mila prodotti distribuiti per un valore complessivo di 610mila euro. E mai come oggi le famiglie sentono il peso dell'attuale

crisi economica: «Ci impressiona la crescita delle persone che si mettono in fila alla mensa della Caritas - ha continuato amareggiato monsignor Feroci -. E aumentano anche gli italiani: in uno stesso giorno si sono presentate ben 5 famiglie romane». C'è Antonio, ex professore con una pensione che copre appena le spese d'affitto, o Francesco, sposato con due bambini e lavori saltuari. Due punte in un iceberg che rischia di emergere per intero. «Ma la Caritas non può essere il ministero della povertà - ha tenuto a precisare il suo direttore -. È uno strumento pedagogico che si mette al servizio di chi ha più bisogno. Ad esempio, il volantino sul pane che sarà distribuito fa appello a "non essere gettato una volta diventato vecchio". Bisogna insegnare a non sprecare». Secondo i dati forniti da Simonetta Cervellini, presidente della Federconsumatori Lazio, sebbene ci sia una diminuzione del 47% dello spreco, c'è ancora un dispendio inutile dei beni di consumo: si calcolano dai 40 ai 42 chili di prodotti «scartupati» mediamente a persona ogni anno. Per una spesa di 120 euro circa. «Speriamo di registrare un grande successo - si è augurato Erino Colombi, presidente Cna di Roma - anche con l'aumento dei panifici che aderiranno all'iniziativa». Negli ultimi due anni sono stati donati 50 chili di pane e in un questo momento di crisi bisogna considerare il pane come fattore di solidarietà. L'intento è quello di sensibilizzare la stessa cittadinanza.

«Questa è una duplice risposta - ha ribadito Bernardino Bartocci, presidente dell'Assopanicatori Roma - per evitare gli sprechi e aiutare le persone in ristrettezze economiche».

la testimonianza

**Il polpettone alla picchiapò:  
la ricetta di riuso di chef Cacciani**

Pane raffermo, poca carne macinata e un sugo fatto con pomodoro, cipolle e pinoli. È il polpettone alla picchiapò, fiore all'occhiello della cucina romana interpretato dallo chef Leopoldo Cacciani. È stato, l'autore dell'opuscolo «La tua ricetta contro gli sprechi» dare una dimostrazione di questo piatto «figlio della cucina povera che ha fatto la storia di Roma», preparando il pranzo per gli ospiti della Cittadella della carità Caritas. «Il pane - ha spiegato Cacciani - è l'elemento alla base dell'alimentazione di tutti i popoli in ogni epoca. Saperlo riutilizzare senza sprechi è segno di rispetto verso chi lavora e chi soffre la povertà. Per questo ho aderito all'iniziativa di Caritas e Cna che ha come scopo primario quello dell'educazione». (Alb. Col.)



Lo chef Leopoldo Cacciani prepara un piatto a base di pane che sarà servito agli ospiti della Caritas (foto Stefano Montes)

## Ricordo di don Di Liegro, invito a combattere l'indifferenza

La celebrazione presieduta ai Santi Apostoli dal vescovo Matteo Zuppi nel quindicesimo anniversario della scomparsa del fondatore e primo direttore della Caritas diocesana «È uno degli uomini della Chiesa di Roma più conosciuti e ricordati degli ultimi anni. L'amore di don Luigi incoraggia a scegliere sempre la compassione del buon samaritano»

Il bene «senza intelligenza può davvero ridursi a sola beneficenza». E per questo don Luigi Di Liegro non si stancava mai di testimoniare che «non si può amare senza condividere» e «senza sporcarsi le mani». Lo ha ricordato monsignor Matteo Zuppi, vescovo ausiliare per il settore centro, venerdì 12, nella basilica dei Santi XII Apostoli, presiedendo la Messa nel quindicesimo anniversario della scomparsa del fondatore e primo direttore della Caritas diocesana. «Uno degli uomini della Chiesa di Roma più conosciuti e ricordati degli ultimi anni - ha sottolineato il vescovo - è certo non per indulgenza al protagonismo». Tra i concelibranti, il vice presidente della Fondazione internazionale don Luigi Di Liegro padre Sandro Barlone, padre Giovanni La Manna, presidente del Centro Astalli, don Concetto Occhipinti, rettore del Seminario Romano Maggiore, oltre naturalmente a monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas

romana. «L'amore di don Luigi - ha spiegato monsignor Zuppi durante l'omelia - incoraggia gli uomini di buona volontà, credenti e non, a non restare indifferenti, spettatori, passivi di fronte al mondo, ma a scegliere sempre la compassione del buon samaritano». Prima della celebrazione eucaristica, animata dal coro Santa Susanna Singers, anche monsignor Feroci ha ricordato il sacerdote: «Oggi abbiamo la necessità e il dovere di ascoltare quello che è stato - ha detto -. Abbiamo il bisogno di tornare alle fonti della carità, dell'amore, della giustizia, e soprattutto - ha rimarcato - dell'autenticità e verità». A ringraziare i fedeli presenti, la nipote di monsignor Di Liegro, Luigina, che ha voluto salutare tutti con l'auspicio che «quel faro che lui è stato nella vita, continui a esserlo oggi per la società civile, la politica, il mondo ecclesiale, la società, il Paese».

Graziella Melina

## Fuorisede, l'impegno per l'accoglienza

L'iniziativa di diocesi e Ac per gli universitari. Al via una settimana negli atenei Pellegrinaggio ad Assisi

«Nessuno è fuori sede a Roma»: è questo il titolo della giornata di accoglienza per gli studenti universitari che arrivano da altre città organizzata martedì scorso, presso la basilica del Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio, dall'Ufficio diocesano di pastorale universitaria insieme con l'Azione Cattolica, con il patrocinio di Roma Capitale. Un momento di incontro, festa e condivisione, ma anche un'occasione per far conoscere ai giovani provenienti da fuori le opportunità che Roma offre per continuare, nel corso della formazione universitaria, l'esperienza di crescita nella fede. «L'iniziativa - ha spiegato

Fabrizio Papa, vicepresidente di Ac giovani di Roma - nasce dalla richiesta di diverse diocesi italiane, per aiutare i ragazzi a inserirsi nella città, e continuare il percorso di fede, integrandosi nelle parrocchie e nelle realtà ecclesiali». La Capitale apre quindi le braccia agli studenti fuori sede, con l'augurio che «possano condividere anche in questa fase della vita il dono della fede ricevuta e dell'impegno verso gli altri», ha sottolineato Franco Miano, presidente di Ac. E che anche gli anni di formazione siano occasione di testimonianza: «La Chiesa di Roma conta su di voi - ha detto monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano - perché attraverso di voi il Vangelo arrivi agli amici che incontrerete nella aule universitarie». Biglietti per cinema, teatro e concerti a prezzi ridotti, serate speciali nelle piazze della movida, e spazi per l'espressione artistica: sono alcune delle iniziative di Roma Capitale per gli studenti, descritte da Gianluigi De Palo, assessore alla Famiglia e alle politiche

giovani: «Il bene comune dipende da tutti - ha sottolineato -. Vivete gli anni dell'università come occasione, per proseguire il cammino di santità e, attraverso la formazione, cambiare le sorti della vostra vita e del Paese». Le iniziative per gli studenti continuano con la settimana dell'accoglienza delle matricole, da oggi nelle diverse sedi universitarie: attività teatrali, concerti, visite culturali per la città, gite fuori porta e momenti di festa nelle facoltà, promosse dalle cappellanie, in vista del tradizionale pellegrinaggio degli universitari ad Assisi, in programma il prossimo 10 novembre. Il tema di questa decima edizione, «Il padre lo vede da lontano», sta a indicare un'esperienza di accoglienza «particolarmente vera per chi arriva a Roma - ha sottolineato padre Angel'Alba, capellano dell'università Roma Tre -. È



importante che chi viene da lontano non si senta solo; nel pellegrinaggio i giovani vengono accolti, e attraverso le cappellanie universitarie, possono trovare amici, condividere le difficoltà quotidiane, avere un sostegno nello studio, e nel cammino di fede». In programma anche il seminario «Un patto per i giovani», domani all'Ufficio scolastico regionale del Lazio, con due tavole rotonde.

Maria Elena Rosati



## Il vescovo Leuzzi ai medici: «Impegnarsi nella cura, allontanare pressioni ideologiche»

Nella società prevalente l'idea di una medicina ideologica, mentre va scomparendo quella della medicina ipocratica». E così invece di pensare alla «cura del malato», si «pretende di guarire sempre». Così monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare della diocesi di Roma, si è rivolto giovedì 18 ottobre nella basilica di San Giovanni in Laterano ai medici che hanno partecipato alla Messa dedicata proprio ai camici bianchi, in occasione della festa di san Luca Evangelista, loro patrono. Tra i circa 50 celebranti, oltre a monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale sanitaria, i rappresentanti dei cappellani nel Consiglio dei preti. Oggi, ha ribadito il vescovo durante

l'omelia, «si è diffusa la mentalità che l'intervento sanitario si valuta per l'efficacia della guarigione e non per la cura che si è manifestata nella prestazione. Tutti, giustamente, chiedono di essere guariti, ma il medico sa che ciò non sempre è possibile. La cultura sanitaria - ha rimarcato - è stata profondamente alterata da pressioni ideologiche che nulla hanno a che fare con la professione medica». E così succede che «tante richieste di intervento sanitario sono velleitarie e prive di ogni riferimento al bene della persona. Il medico deve sì guarire - ha aggiunto monsignor Leuzzi - ma sempre nella prospettiva della cura, perché solo la cura apre la strada alla difesa della dignità della persona umana che non viene a mancare mai di fronte alla malattia, alla sofferenza e alla morte». D'altro canto, «molte volte anche noi, come pazienti, chiediamo l'efficacia terapeutica e non la cura, perché anche nei pazienti si è diffusa la convinzione che se non c'è guarigione la prestazione sanitaria è

inutile». Ecco perché, ha sottolineato, «impegnarsi oggi nella cura dei fratelli è la più grande sfida per tutti voi, per tutta la Chiesa». Nella basilica c'erano i rappresentanti dell'Associazione medici cattolici, dell'Ordine dei medici di Roma, delle associazioni di categoria dei medici e i responsabili sanitari di ospedali e case di cura della Capitale. A tutti loro, a conclusione della Messa, monsignor Manto ha ribadito che «la Chiesa non ignora le difficoltà che stiamo vivendo come cittadini della nostra regione e professionisti della sanità», in un contesto «di sempre maggiore contrazione delle risorse disponibili e con la progressiva precarizzazione della professione medica». Intanto continuano le iniziative della pastorale sanitaria: domani partirà dal Policlinico Umberto I la *peripatologia* delle reliquie di Giovanni Paolo II negli ospedali e nelle case di cura, con momenti di preghiera e testimonianze sul mistero della sofferenza in Papa Wojtyła. **Graziella Melina**

### L'arcivescovo Bruno Forte: nuove vie per ridestare l'amore di Dio



L'Anno della fede e le sue ragioni al centro della catechesi tenuta da monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti - Vasto e membro del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, nella parrocchia di San Tommaso Moro, venerdì 12 ottobre. Una testimonianza da teologo «innamorato di Dio», ma anche un'analisi lucida e dettagliata che, partendo dal Concilio vaticano II e attraversando la storia del pensiero filosofico nella società contemporanea, ha definito le radici profonde alla base dell'Anno della fede. «Come il Sinodo per la nuova evangelizzazione - ha spiegato monsignor Forte - anche

L'Anno della fede nasce dalla riflessione, dal desiderio di comunicare l'amore di Dio, e dal sentimento di un cuore ferito che non riesce a trasmettere questo amore. È la sofferenza che spinge a cercare nuove vie, per accendere nei cuori l'esperienza di una bellezza che cambia la vita». «La sfida è ricadere nei cuori la nostalgia di Dio, «mostrare che credere vuol dire abbracciare un orizzonte totale, che illumina tutta la vita».



La basilica di San Paolo e, a lato, il cardinale Monterisi (foto Cristian Gennari)

#### le iniziative

### Quattro conferenze sugli evangelisti

Per la centralità data al Vangelo, introdotto a ogni sessione del Concilio, sono state programmate quattro conferenze, una per ogni evangelista, all'interno della celebrazione dei vesperi. Dopo san Luca, ricordato il 18 ottobre, si discuterà di san Giovanni (27 dicembre) con l'abate di san Paolo, padre Edmund Power, quindi di san Marco (anticipato al 23 aprile) con padre Benoit Standaert, monaco dell'abbazia Saint-André de Bruges, e infine di san Matteo (20 settembre)

con padre Innocenzo Gargano, monaco dell'abbazia di San Gregorio al Celio. Un incontro sarà dedicato invece a san Benedetto (21 marzo) con la riflessione di monsignor Piero Marini, presidente del Pontificio Comitato per i congressi eucaristici internazionali. Il sacramento della riconciliazione verrà celebrato il 14 dicembre, il 1° marzo e il 17 maggio, mentre nella basilica resterà aperta fino al 24 novembre 2013 una mostra dedicata all'evento conciliare. **(Ma. Fin.)**

### Il cardinale Monterisi: gli eventi per l'Anno della fede nel luogo dove fu annunciato il Concilio

# San Paolo, cattedra per il Vangelo

DI MARIAELENA FINESSI

«Luogo privilegiato di annunci dei grandi eventi per la Chiesa universale»: così il cardinale Francesco Monterisi definisce la basilica di San Paolo fuori le Mura, che dall'11 ottobre scorso fino al 24 novembre 2013 accoglierà una serie di iniziative per l'Anno della fede, celebrative anche del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. «È stato qui - spiega il porporato, arciprete di San Paolo - che il 25 gennaio 1959 Papa Giovanni XXIII ha annunciato l'intenzione di indire il Concilio Vaticano II». Iniziato poi nel 1962 nella basilica dedicata al santo di Tarso, l'evento conciliare ebbe al centro di ogni incontro la riflessione sui Vangeli e questo spiega perché Monterisi e l'abate Edmund Power della vicina abbazia benedettina abbiano ideato un ciclo di conferenze incentrate sulle figure degli evangelisti, chiamando a discuterne i maggiori esperti. «E, ancora qui - continua il cardinale - durante l'omelia dei vesperi del 28 giugno

2010, solennità dei Santi Pietro e Paolo, Benedetto XVI ha annunciato l'istituzione del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione», l'organismo inteso a dare slancio alla vita di fede nelle comunità di antiche radici cristiane. La dove riposa Paolo, il «Doctor Mundi», così com'è chiamato l'apostolo nel distico dell'arco di trionfo che sovrasta l'altare della Confessione, è dunque la cattedra più alta per la diffusione del messaggio cristiano: «Un messaggio di libertà e di apertura agli uomini di ogni tempo e luogo, incentrato come predicò il santo di Tarso e come ricorda lo stesso cardinale Monterisi - sulla salvezza operata da Cristo». Esposta in particolare nella Lettera ai Galati e nella Lettera ai Romani, la dottrina paolina poggia sull'assunto per cui «solo la fede e l'amore giustificano l'uomo davanti a Dio, non il rispetto delle minuzie normative». In polemica con gli ebrei del tempo e con i cristiani venuti dall'ebraismo, che volevano imporre ai pagani convertiti l'osservanza dell'intera legge religiosa ebraica, in *primis* la circuncisione, Paolo distingue tra le «opere

della Legge», cioè l'attualizzazione esteriore dei riti e dei precetti, e la fede, ossia l'adesione interiore a Gesù Cristo morto e risorto. «Noi non siamo stati salvati dalla legge», il cardinale sintetizza il pensiero paolino contenuto, in particolare, nella Lettera ai Galati - ma da Dio risorto». Tuttavia non sono soltanto «di carattere teologico» le ragioni per cui, secondo il porporato, è proprio la basilica sulla via Ostiense l'ambiente naturale per la professione della fede cristiana. «La situazione religiosa e morale del tempo di san Paolo e del decadente Impero romano - chiarisce il cardinale Monterisi - ha dei punti di somiglianza con quella attuale nella sua perdita del senso del sacro e nella conseguente immorale diffusa». «Per superare l'attuale "desertificazione" del senso religioso - motivazione che ha convinto il Santo Padre a indire appunto l'Anno della fede - l'esempio e la dottrina di San Paolo possono suscitare allora cristiani convinti ed entusiasti». Altrimenti detto, conclude il cardinale, «vale ancora la pena di scommettere sulla fede».

### «Dante, una guida verso l'infinito» La serata promossa alla chiesa del Gesù



«Dante è una guida che conduce a contemplare l'infinito e l'eterno». Così il cardinale Gianfranco Ravasi (nella foto), presidente del Pontificio Consiglio della cultura e della Casa di Dante in Roma, ha definito il poeta venerdì 12 nella Chiesa del Gesù, nella serata dedicata a «La fede di Dante». L'evento è stato promosso dal Pontificio Consiglio della cultura, col patrocinio di Roma Capitale: una proposta di riflessione sul XXIV canto del Paradiso della Divina Commedia, che apre una serie di manifestazioni in preparazione alle celebrazioni del VII centenario della morte di Dante, nel 2021. Tre i protagonisti del pri-

mo appuntamento: oltre al porporato, Luca Azzetta, docente alla Cattolica di Milano, e l'attore e regista Gabriele Lavia, che ha letto il canto. E da «lettor profano e non tecnico» che il cardinale Ravasi si per primo ha tracciato un ideale percorso di comprensione «dell'arduo canto in cui Dante, al cospetto dell'apostolo Pietro, fa la sua personale professione di fede». Una lettura teologica, quella del porporato, che si snoda lungo i cinque interrogativi che Pietro rivolge a Dante circa la fede. «Un dialogo serrato, che ha i toni di un esame, tra il poeta, l'esaminando, e l'apostolo, il maestro». Un confronto da cui emergono questioni che riguardano il rapporto fe-

de-ragione e chiamano in causa la teologia, «un alogone che circonda ogni parola della Commedia». Ma sono le terzine finali del canto a custodire la testimonianza di un «crede» di grande spessore, che proclama la sua fede nella «unicità e trinità di un Dio che, immobile, muove il mondo per amore». Questo canto, ha precisato Azzetta, può definirsi «il luogo in cui Dante ha tracciato le linee di sintesi della sua fede», descritta con la metafora della «moneta perfetta», immagine di un «credo che si nutre del dubbio e si interroga». Interrogativi che trovano risposta solo nella Parola di Dio, l'unico luogo in cui «la fede si capisce». **Nicolò Maria Iannello**

## «San Barnaba diventi il "santuario" del Vaticano II»



La chiesa di San Barnaba (foto Gennari)

La proposta del vescovo Marciano alla comunità di Tor Pignattara nella Messa celebrata a 50 anni dall'assise davanti all'affresco dell'abside che ne ricorda l'indizione, inaugurato dal cardinale Traglia

Il 50° anniversario dell'inizio del Vaticano II è un momento di festa particolare per la comunità di San Barnaba perché nell'abside della chiesa un affresco racconta questo importante evento ecclesiale. A pochi giorni dall'apertura dell'Anno della fede, è questa l'atmosfera che si respira nella parrocchia di Tor Pignattara, come spiega il parroco, padre Mario Trainotti, dell'ordine dei Figli di Maria Immacolata. E davanti al dipinto sabato 13 ottobre il vescovo ausiliare Giuseppe Marciano ha

presieduto la Messa per fare memoria del Concilio. Ripercorrendo la storia dell'affresco - un encausto, cioè un dipinto realizzato con colori sciolti nella cera fusa - padre Trainotti racconta che l'artista romano Igino Cupelloni, scomparso nel 2008, «su una superficie di circa 300 metri quadrati ha rappresentato le riflessioni condivise con il parroco dell'epoca, padre Carlo Dondi». Per l'opera «inaugurata il 29 novembre 1966 dal cardinale Luigi Traglia sono stati necessari sette mesi di lavoro». Davanti a un'assemblea assorta nella contemplazione degli otto quadri dell'encausto, monsignor Marciano ha espresso la sua gioia «per avere nel settore Est una comunità che celebra il Concilio attraverso un'opera d'arte». Una gioia che deriva dal constatare come «il dipinto ben sintetizza l'immagine di Chiesa regalata dal Vaticano II». E per parlare del Concilio il presule si è soffermato sul settimo e sull'ottavo quadro dell'affresco, che raccontano il momento in cui Giovanni XXIII inaugura il Vaticano II il

ottobre 1962 in San Pietro e la consegna della tiara ai poveri da parte di Paolo VI. Due scene «dai contenuti straordinari», ha affermato il vescovo: l'apertura del Vaticano II «rimanda alla lettura del messaggio con cui il Pontefice indicava alcuni degli obiettivi del Concilio, come usare un linguaggio nuovo per annunciare il Vangelo». Il dono della tiara papale ai poveri, invece, «rappresenta la scelta della Chiesa di mettersi al servizio dell'umanità», aggiungendo che in questa sezione del dipinto, «di cui è protagonista Paolo VI insieme all'arcivescovo anglicano Michael Ramsey e al patriarca di Costantinopoli Atenagora, si respira la dimensione ecumenica del Vaticano II». Il vescovo ha proposto alla comunità di «diventare il "santuario" del Concilio dove in pellegrinaggio possono recarsi le parrocchie». E per tenere vivo il ricordo di questo impegno, ha consegnato al parroco un crocifisso con il simbolo dell'Anno della fede. **Nicolò Maria Iannello**

teatro

## Il «Re Lear» di Placido al Quirino



Forse solo *Amleto*, fra le opere dell'imponente creazione di Shakespeare, è stato questo *Re Lear* argomento di una vasta letteratura critica. In comune hanno la grandezza che richiede un interprete di grande levatura, e continuano a scuoterci nelle pieghe più intime della nostra coscienza. *Lear in specie* - per usare le parole di Ingar Bergman - riassume la quintessenza di molteplici doti e difetti umani, espressi con un linguaggio sublime. Abbiamo modo di sperimentarlo ancora una volta ora che Michele Placido ne dà una sua interpretazione al Quirino, regista egli stesso insieme a Francesco Manetti. Anche l'attore pugliese, come la generalità dei colleghi

cimentatisi in passato con questo dramma, affronta la parte in età avanzata per essere un plausibile vecchio king Lear alle prese con l'estrema svolta della propria esistenza, quando un suo atto rompe l'ordine naturale delle cose e apre una crisi epocale. Re della Britannia al tramonto, suddivide il regno in tre parti per cederle in dote alle sue tre figlie, pretendendo da ognuna preliminarmente una dichiarazione di amore filiale per assegnare la parte secondo l'intensità del sentimento eterno. Dopo Goneril e Regan, che si profondono in rancide espressioni adulatorie di attaccamento, la terza, la prediletta, Cordelia, si limita ad assicurare un affetto doveroso, «secondo il nostro vincolo, né più né meno». Lo sgomento, la delusione del regale padre ne accende la rabbia. Diseredata e ingratata e si rifugia presso le sorelle dove patirà, si, l'ipocrisia e l'ipocrisocrazia. Nella mente di Lear si insinua la follia, di cui è metafora il personaggio straordinario del Matto, con le

sue facezie piene di senso. Il dramma si fa tragedia della delusione affettiva, dell'inganno, della vecchiaia e della malattia. Il re per errore di non aver capito l'onestà di Cordelia e la loro fine tocca poeticamente sulla scena l'esaltazione epica. E il messaggio di uno Shakespeare cristiano, e ispira pietà. Placido, che ha anche tradotto e adattato il testo originale insieme a Maria Cungi, nel presentare con Manetti lo spettacolo cita dalla Bibbia il discorso di Salomone sulla sapienza. E si chiedono: «Che cosa ha dunque senso in questa tragedia? Quale speranza possiamo trarre? Forse solo la conoscenza di che cosa sia l'uomo di fronte all'universo, raggiunta attraverso un percorso di spoliazione in cui l'amore e la solidarietà si mostrano nella loro essenza terribilmente umana». Gli attori si muovono in una realtà spoglia dissimulata di nodi simbolici, una discarica del potere.

Toni Colotta



«Guttuso 1912-2012»: in occasione del centenario della nascita Roma, città che lo accolse per oltre 50 anni celebra Renato Guttuso. Al Complesso del Vittoriano ben cento dipinti, scelti in modo da rappresentare tutto l'arco creativo dell'attività del maestro siciliano.

## Roma celebra Guttuso mostra al Vittoriano

proposte per una settimana

## APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

San Marco ricorda Giovanni Paolo I - San Bellarmino: ciclo sull'uomo e il Credo - «Terraferma» a San Tommaso Moro  
Gregoriana, quattro film sulla santità - Conferenza sul Congo a San Filippo Neri - Mostra d'arte sacra al Divino Amore

## celebrazioni

**SAN MARCO AL CAMPIDOGLIO RICORDA GIOVANNI PAOLO I.** La parrocchia di San Marco Evangelista al Campidoglio ricorderà oggi con una Messa alle 19, il centenario della nascita di Giovanni Paolo I, che da cardinale fu titolare della chiesa di San Marco dal 1973 al 1978. Presiederà monsignor Beniamino Stella, presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

## formazione

**CORSI DELLA «CENTESIMUS ANNIUS» IN DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA.** Ancora aperte le iscrizioni ai corsi in dottrina sociale della Chiesa rivolti a religiosi e laici, che avranno inizio rispettivamente il 5 e il 10 novembre nell'Istituto di Maria Bambina (via Paolo VI 21). Informazioni: tel. 06.69885752, e-mail centannus@foundation.va.

## incontri

**SEMINARIO «UN PATTO PER I GIOVANI».** L'Ufficio scolastico regionale del Lazio, con Vicariato ed enti locali, organizza per il 9 di domani, alla sala conferenze di via Flaminia 32, il seminario «Un patto per i giovani» con esperti, operatori di impresa e scuola, rappresentanti delle istituzioni. Previste due tavole rotonde, «L'impresa, la formazione professionale e la scuola per i giovani» e «Il territorio per i giovani» (dalle 15.30).

**A SAN ROBERTO BELLARMINO CICLO SU L'UOMO E IL CREDO.** Domani, nel centro culturale San Roberto Bellarmino (via Panama 13), inizierà alle 21 il ciclo d'incontri «L'uomo di oggi di fronte al Credo». Mario Pangallo, ordinario di Filosofia patristica e medievale alla Gregoriana, parlerà sul tema «Credo in Dio Padre e Creatore: la creazione e la scienza».

**INAUGURAZIONE D'ANNO ACCADEMICO AL MARIANUM.** Per l'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà di teologia «Marianum» (viale Trenta Aprile 6), mercoledì 24 alle 16 Francesco Zannini, docente di Studi arabi e islamici al Pontificio Istituto di studi arabi e d'islamistica, terrà la conferenza sul tema: «Chiese, Islam e società civile nella «Primavera araba»».

## L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

**DA DOMANI**  
Partecipa al Sinodo dei vescovi.

## MARTEDÌ 23

Alle 20.45, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presiede la veglia missionaria diocesana.

## MERCOLEDÌ

Sono sospese le udienze ai sacerdoti.

## SABATO 27

Alle 18, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, presiede la celebrazione del mandato ai catechisti.

**CONFERENZA SUI MEDIA.** L'associazione «Dimensione Speranza» in collaborazione con Spes (Centro di servizio per il volontariato del Lazio), l'emittente tv Televisa e Mamre, organizza alla casa di accoglienza Mamre (via Caviglioli 8/bis), alle 18.30 di giovedì 25, una tavola rotonda dal titolo «Persuadere, manipolare, condurre: le vie diverse della comunicazione». All'incontro interverranno l'esperto di marketing Giorgio De Stefanis, Andrea Sarubbi, parlamentare e giornalista, la parlamentare Cristina De Luca, il giornalista Gianluca Carmosino e don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica della diocesi di Roma.

**«LA MACCHINA DI TURING» ALLA LATERANENSE.** Venerdì 26 alle 17.30 all'Università Lateranense, l'area di ricerca Scienza e Fede sull'interpretazione del reale dell'Istituto superiore di scienze religiose Ecclesia Mater organizza il dibattito «La macchina universale di Turing, la relazione tra hardware e software, e i limiti della calcolabilità». Aprirà i lavori Giandomenico Boffi, matematico e professore alla Luspio. Seguirà la relazione del professor Alberto Pettorossi, docente di Theoretical Computer Science a Tor Vergata.

**CONGO, SE NE PARLA A SAN FILIPPO NERI.** Nella parrocchia di San Filippo Neri alla Pigna sacchetti, venerdì 26 alle 19, il gruppo «Solidarietà Terzo Mondo» organizza la conferenza «Anche il vetro è per sempre». Silvia Prati, relatrice e presidente dell'associazione Maendeo-Italia, affronterà lo sfruttamento illegale delle risorse naturali nella Repubblica democratica del Congo.

**ENZO BIANCHI A SANTA MARIA IN TRASPONTINA.** Nell'ambito della lectio divina di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c), venerdì 26 alle 18.30, Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose, commenterà il capitolo 12, versetti 28-34, del Vangelo di San Marco.

**REATI E MINORI: DOPIO APPUNTAMENTO ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA.** Doppio appuntamento venerdì 26 alle 14 e sabato 27 alle 9 per il seminario organizzato dall'Università Europea (via degli Aldobrandeschi 190) sul tema «Il minore autore, testimone e vittima di reato. Analisi della scena del crimine e aspetti criminologici». Sarà presentato il master in Scienze criminologiche applicate. Partecipazione con conferma a imorano@unier.it

**PELLEGRINAGGIO SULLI ORME DEL BEATO PAOLO.** Sabato 27, dalle 7.30 alle 17.30, il pellegrinaggio sulle orme del Beato Angelo Paoli, con partenza davanti alla parrocchia di San Martino ai Monti, alle 9.

**MOSTRA «OLTRE LA NOTTE» AL DIVINO AMORE.** Inaugurata ieri, nel grande spazio espositivo del nuovo Santuario del Divino Amore, la mostra di arte sacra realizzata contemporaneamente «Oltre la notte» che ospita le opere di 31 artisti dedicate alla Madonna del Divino Amore. La mostra resterà aperta, in via del Santuario 10, il sabato e la domenica, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19, fino al 2 giugno.

**«L'INFINTAMENTE PICCOLO» AL TEATRO SANTA SILVIA.** Oggi alle 17 al teatro Santa Silvia (viale Giuseppe Sirtori 2), l'associazione «Crescitamente» mette in scena lo spettacolo «Infintamente piccolo» con Patrizia Punzo e Federico Spinola. Regia di Svetlana Keval. Lo spettacolo è tratto da «Francesco e l'infintamente piccolo» di Christian Bobin. Per prenotazioni: info@teatrosantasilvia.it.

**REGORIANA. QUATTRO FILM PER RIFLETTERE SULLA SANTITÀ.** Inizierà domani alle 12.30 in piazza della Pilotta 4, il ciclo di quattro proiezioni organizzato dall'Università Gregoriana dal titolo «Le vie della santità: la vocazione umana». Sarà proiettato «Thérèse», di Alain Cavalier, al quale seguirà il dibattito sul tema della «Tradizione cattolica ecclesiale» con tre esperti.

**«TERRAFERMA» A SAN TOMMASO MORO.** Mercoledì 24 alle 19.30, nella parrocchia di San Tommaso Moro (via dei Marrucini 1), verrà proiettato il film di Emanuele Crialesa «Terraferma». Seguirà l'intervento del prefetto Angela Prìa, capo del dipartimento per la libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno.

**PRESENTAZIONE LIBRI/1: CANALE E ZUCALÀ.** Il libro «La mia «ndrangheta» (Paoline) di Rosy Canale e Emanuela Zucalà sarà presentato martedì 23 alle 21 al Centro Giovanile CP2 (vicolo del Grotto 3b). Intervengono, oltre alle autrici, il giornalista Antonio Monteleone, il viceprefetto Giuseppe Priolo e il presidente Aci Roma, Cristian Carrara.

**PRESENTAZIONE LIBRI/2: DON ENNIO INNOCENTI.** Il volume «La dottrina sociale della Chiesa» (Sacra Fraternitas «Angelim») di don Ennio Innocenti sarà presentato giovedì 25 alle 17.30 nell'aula magna di Palazzo Sora (corso Vittorio Emanuele II 217). L'incontro, in cui sarà presente l'autore, verrà moderato da monsignor Paolo Mancini, prelatore segretario del Vicariato di Roma.

**LA DIOCESI ALLA RADIO.** Oggi, alle ore 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana, va in onda il programma «Crocevia di bellezza». Mercoledì, alle ore 18.30, sempre sui 105 FM, sarà la volta del notiziario «Ecclesia in Urbe» (anche on line su www.diocesiroma.it, www.romasette.it e www.uscroma.it; in radio, sui 93.5 di Radio Mater il giovedì alle ore 18.30).

## solidarietà

**DONARE IL SANGUE NELLE PARROCCHIE.** L'AVIS comunale, domenica 28 dalle 7.30 alle 11.30, sarà presente con le proprie autoemotiche per la donazione del sangue a San Giuseppe Artigiano (largo omonimo), San Raimondo Nonnato (via del Casale Ferranti 64) e San Romano (largo Antonio Beltramelli 18).



le sale della comunità

**DELE PROVINCE** Da mercoledì 24 a domenica 28. V. delle Province, 41. **GLI EQUILIBRI** Dal 16.30-18.30-20.30-22.30. **Ciello ha quarant'anni e una vita tranquilla: il posto fisso, la casa in affitto, due figli, una moglie che però, tradisce. Quando viene scoperto e lasciato, la sua quotidianità cambia drasticamente. Giulio si trova a fare i conti con la nuova vita da separata, e con i soldi che non bastano mai. La situazione si fa, di mese in mese, più difficile: prima Calceolaro, poi il doppio lavoro, poi il tentativo di dormire in macchina, a mangiare alla mensa della Comunità Evangelica.**

**CARAVAGGIO PROSSIMA RIAPERTURA** Giovedì 25 novembre, 20. **Bella addormentata** Dal 18-27, ore 16-18, e dom. 28, ore 16-18.

**Don Bosco** Giovedì 25 novembre, 20. **Bella addormentata** Dal 18-27, ore 16-18, e dom. 28, ore 16-18.

**Ribelle - The brave** Determinata a contrastare la propria storia nella vita, Merida si oppone a una tradizione sacra ai signori della terra. Ma le sue azioni scuotono il cielo e la furia del re, e quando Merida si rivoltella si scontra con la propria storia per il bene del suo popolo.

## l'iniziativa

## Musei Vaticani: visite guidate per tutto l'Anno della fede

La raccolta dei sarcofagi paleocristiani del museo Pio, la Cappella Sistina, la basilica di San Pietro, i Musei Vaticani organizzano uno speciale programma di visite guidate gratuite per i gruppi di pellegrini che si recheranno a Roma in occasione dell'Anno della fede, fino al 24 novembre 2013. Le visite, in lingua italiana, sono previste per le 13.30 di ogni mercoledì, mentre i martedì alle 9 sarà la volta della lingua spagnola; i giovedì alle 9 in inglese. I tour, rivolti in particolare alle parrocchie, saranno condotti dalla Missionarie della Divina Rivelazione. Le suore porteranno avanti ormai da anni «Catechesi con arte», iniziativa tramite la quale si propongono di fare catechesi attraverso i luoghi della memoria cristiana. Anche in occasione della visita ai Musei Vaticani, saranno le Missionarie a illustrare in tre tappe un suggestivo itinerario in cui arte e fede «scoprono» nel museo Pio Cristiano, fede «dipinta» nella Cappella Sistina e fede «professata» nella basilica di San Pietro, si fondono per celebrare la gloria dell'annuncio del Vangelo. Ai gruppi guidati è possibile accedere in massimo 30 persone, per questo è necessaria la prenotazione. Le visite dei martedì e dei giovedì consentono di partecipare alla Messa in basilica, mentre quella del mercoledì permette di assistere anche all'udienza generale di Papa Benedetto XVI. Info: 06.69884676. Christian Giorgio

## EBREI DI ROMA



Il premier Monti e il ministro Barca alla marcia della memoria

## Monti agli ebrei: «Non vi lasceremo mai soli»

Il premier ha partecipato all'annuale marcia della Comunità di Sant'Egidio e della comunità ebraica in memoria della deportazione dal ghetto nel 1943. «Pagina storica per l'Italia»

DI NICOLÒ MARIA LANNELLO

Ricordare il passato perché il futuro sia migliore. È il messaggio rivolto martedì scorso agli oltre 4 mila partecipanti alla marcia della memoria, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio insieme alla Comunità ebraica di Roma per non dimenticare il rastrellamento degli ebrei romani dal ghetto all'alba del 16 ottobre del 1943. Un coro silenzioso che ha rivissuto, in un ideale cammino a ritroso da piazza Santa Maria in Trastevere al Portico d'Ottavia, il tragico che le truppe naziste costrinsero gli ebrei a percorrere fino ai treni con destinazione Auschwitz. Un ricordo, quello della deportazione, che si veste di attualità perché intrecciato con un presente segnato «da una crisi economica che ha delle ricadute sulla società civile, aumentando le

spinte xenofobe e i pregiudizi», ha affermato il presidente del Consiglio, Mario Monti, visitando la Sinagoga nel tardo pomeriggio dello stesso giorno. E la sua partecipazione al pellegrinaggio della memoria, insieme alla presentazione al Senato di una legge che introduce in Italia il reato di negazionismo e minimizzazione della Shoah, «fa di questa giornata una pagina storica per il nostro Paese», ha sottolineato Riccardo Pacifici, presidente della Comunità ebraica di Roma. A fargli eco Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio che, nel ringraziare Monti per essersi unito alla marcia, ha ricordato che è «la prima volta che un presidente del Consiglio partecipa a un'iniziativa popolare di grande significato». Nelle sue parole c'è anche l'entusiasmo di vedere vicino, tra la gente, «i volti di tante persone di ogni generazione e provenienza». Un'immagine che ha colpito il capo del governo, il quale davanti alla folla ha detto che osservare «gli italiani di nascita insieme a quelli di adozione mi dà la certezza che sia possibile costruire un futuro diverso in cui nessuno sia più considerato estraneo o nemico». A ricordare il senso della marcia è stato anche Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma, che ha esortato tutti a «combattere il male sia dentro di noi che intorno a

noi». Un impegno, questo, portato avanti «dai testimoni della Shoah parole che ci indicano la via», ha aggiunto Renzo Gattaglia, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, ricordando il 9 ottobre del 1982, quando fu ucciso il piccolo Stefano Gaj Taché nella Sinagoga, in seguito a un attentato. Ed è proprio a uno di quei testimoni, Settimia Spizzichino, che sarà inteso il nuovo ponte all'Ostiense, come è stato annunciato a conclusione della marcia. Inoltre, mettendo in guardia dalla rinascita di sentimenti antisemiti e negazionisti, Gattaglia ha ricordato che «essi sono lo specchio di una crisi di valori che richiede una risposta». In tal senso è risuonato chiaro il monito di monsignor Matteo Zuppi, vescovo ausiliare per il settore centro, che ha precisato come «fare memoria» voglia dire «trasmettere la consapevolezza della forza del male e la scelta di preparare il futuro». Le parole che hanno concluso la serata, cui hanno partecipato anche il sindaco Gianni Alemanno e il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, sono quelle di Primo Levi, lette dal presidente del consiglio Monti: «Chi nega Auschwitz è pronto a disfarsi». Ecco perché, ha ricordato il premier alla comunità ebraica, «non lasceremo mai soli davanti a ogni forma di negazionismo».